

BUSINESS ENGLISH

Consigli al commercialista che vuole migliorare il suo inglese

di Stefano Maffei

Studiare inglese è una sfida necessaria, ma tutt'altro che semplice, per i commercialisti. Come è possibile che, nonostante anni spesi a studiare l'inglese, sia sempre così **complicato** trattare questioni anche semplici con un **cliente o collega straniero**?

La ricerca in campo linguistico dimostra che gli adulti non si appassionano allo studio del *general English*: per questo ultimamente i corsi di inglese legale, commerciale e finanziario hanno riscosso un notevole successo. L'idea è quella di una formazione che, al di là delle pur importanti competenze grammaticali, fornisce abilità subito spendibili in contesti lavorativi. Si pensi alla corrispondenza professionale, alla predisposizione di *estimates of costs* (i preventivi), o alla creazione di un *resumé* in inglese (magari su *LinkedIn*), per migliorare la propria *on-line identity*.

Per molti, studiare inglese significa ottenere una certificazione. Le scelte per il commercialista non mancano ma occorre sapersi orientare. Attenzione a distinguere i certificati BEC, ICFE e ILEC. I *Business English Certificates* (BEC) dimostrano l'abilità nell'utilizzo dell'**inglese commerciale** nel mondo del lavoro e sono disponibili in varie versioni a seconda della competenza linguistica del candidato. Il più specialistico ICFE (*International Certificate of Financial English*) approfondisce i temi della finanza internazionale, della contabilità e del fallimento (da tradursi *bankruptcy law / insolvency law*). Infine, sebbene sia nato per le esigenze degli avvocati, l'ILEC (*International Legal English Certificate*) è assai utile ai commercialisti nelle parti relative a contrattualistica, diritto societario e *tax law*.

Al di là dei certificati, la lezione *one-to-one* con un linguista esperto resta lo strumento più efficace di apprendimento. Gli incontri individuali consentono di personalizzare il percorso formativo, identificare le debolezze e porvi rimedio. Il mio consiglio è di sottoporre al docente i documenti in cui vi è capitato di imbattervi nel corso del vostro lavoro (clausole contrattuali, bilanci, *email*), per verificarne la traduzione e migliorarne lo stile.

Se ridimensionate le vostre aspettative potete iniziare da un corso *e-learning*, ma non sarà facile familiarizzare con l'uso del PC/Tablet come strumenti di apprendimento, se non siete abituati. È invece del tutto inutile la visione di film in inglese sottotitolati: passerete novanta minuti a leggere i sottotitoli, invece che a godervi lo spettacolo. Meglio allora la lettura di un breve articolo dell'*Economist* o di *Newsweek*, sempre aiutandovi con un dizionario mono-lingua.

Tra i corsi d'aula, infine, la scelta è se formarsi in Italia o all'estero.

Nel primo caso, ricordate che dal prossimo autunno EURO-CONFERENCE proporrà ai commercialisti italiani un corso specifico di inglese commerciale e finanziario, in collaborazione con la Scuola EFLIT. Se invece la vostra preferenza va ad una esperienza formativa intensiva all'estero mi permetto di consigliarvi il corso *International Legal Practice* che si tiene all'**Università di Oxford** dal 1 al 6 settembre 2014 ed è giunto ormai alla IV edizione. Il corso offre sia la terminologia linguistica quanto la simulazione di contesti professionali, tramite minigruppi incaricati di risolvere *tasks* tipici della vita di studio. Negli anni passati, numerosi commercialisti, avvocati e giudici -italiani e stranieri- hanno partecipato al corso apprezzando l'esperienza di vita comunitaria al **Worcester College**, lo stile formativo *learn-by-doing* e il *networking* tra professionisti dinamici e orientati all'internazionalizzazione.

Per saperne di più sul corso di Oxford e per spunti e terminologia sull'inglese commerciale visitate il sito di EFLIT: www.eflit.it